

Giubileo Sacerdotale **25 anni di un Servizio al Dio della Moltiplicazione**

*Framento di Cristo noi siamo
Cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.*

*In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una-santa, o Signore.
(inno dell'ufficio delle Letture, lunedì XIV Settimana del Tempo Ordinario)*

Ci sono due immagini che mi hanno sempre accompagnato nel mio sacerdozio. La prima è l'immagine del **pastore**, profondamente legata alle mie origini di pastori nomadi Samburu. Per noi, gli animali sono tutto. Ci forniscono cibo, vestiti e altre necessità. Il nostro lavoro è la pastorizia, la cura degli animali, la loro protezione giorno e notte. Portiamo il bestiame al pascolo e ci assicuriamo di essere tutti intorno a loro: davanti, in mezzo, ai lati e dietro. È una cura e una dedizione totale, perché gli animali sono una fonte di vita

La seconda immagine viene dalla nostra breve lettura di oggi, Mt 1, 28-30. Gesù usa l'immagine del **giogo**. La maggior parte dei suoi ascoltatori a quel tempo erano sicuramente dediti all'agricoltura o alla pesca; quindi, l'immagine del giogo sarebbe risuonata in loro come qualcosa di familiare. Anche se questa immagine può essere meno rilevante nella nostra epoca di agricoltura industrializzata, essa porta ancora un messaggio potente. Il giogo lega insieme due buoi che arano i campi in preparazione di una nuova stagione di semina: devono lavorare in sintonia; il bue più forte guida e sostiene il più debole. In questa analogia, noi siamo il bue più debole, che si affida a Cristo per la forza, la guida e l'incoraggiamento mentre ci muoviamo attraverso i doveri della vita.

Da piccolo tutto mi è stato donato gratuitamente: la vita, l'amicizia, la fede, la gioia del servizio. Come sacerdote la liturgia era il centro e irradiava gioia alla vita; tutto per me era grazia! Nel cuore conservo sempre tanta gratitudine e riconoscenza per le persone che mi hanno introdotto alla vita buona, lieta e generosa del Vangelo. Mi consola sapere che il bene donato, il Signore non lo scorda mai; dobbiamo solo continuare a camminare con fede e carità.

Ricordo, come fosse ieri, quando arrivai a Galatina come novello sacerdote, i primissimi incontri, la gioia degli inizi e l'incoscienza della giovinezza. È vero che una comunità educa il sacerdote e con lui porta pazienza. Tante relazioni per grazia di Dio sono nate e poi, pian piano e lungo il cammino, il Signore ci porta ad imparare a confidare in Lui per mantenerle vere e libere.

In tutti questi anni, la gioia di scoprirsi sempre più coinvolto in una vocazione sacerdotale fraterna e amicale andava prendendo forma, e si poneva in una relazione profonda con le comunità cristiane. Oggi sono grato e commosso per come realmente il Signore è il Dio della moltiplicazione e non della sottrazione o addizione: lui è amore e in amore si moltiplica.

Il ministero condiviso nella forma della vita comunitaria con i confratelli missionari e religiosi è davvero stato un dono di moltiplicazione del buon Dio. Ho avuto la grazia di condividere la

vita con tanti confratelli nelle varie comunità che ho servito: Galatina, Martina Franca, Roma, Nyeri, Nairobi e qui, da sette anni, nella Casa Generalizia. La pluralità di servizi e di incontri in queste comunità, anche con laici di vocazioni differenti, sono sempre stati sguardi nuovi sulla realtà che mi hanno aiutato a vedere meglio e ad ascoltare di più le persone.

Condividere il cammino dell'annuncio con una comunità missionaria e religiosa di sacerdoti e laici insieme, ciascuno con il proprio dono, nella preghiera condivisa, ascoltare e ricercare la sua volontà di salvezza verso ogni uomo è festa di Cielo, è comunione piena nello Spirito Santo per conformarsi in tutto a Cristo, offrendo sé stessi insieme in sacrificio di soave odore.

Nella preghiera dell'Eucaristia si impara a vivere come Gesù ci ha insegnato, a portare nel nostro cuore la sua stessa passione "avere gli stessi sentimenti di Gesù". Il confine verso il mondo della missione si è aperto ed esteso, ha proprio varcato i confini da me mai immaginati. "Annunciare fino ai confini della terra" si è fatto compito davvero affascinante e sorprendente. Visitare i nostri missionari, incontrare vescovi e pastori dal cuore grande, in terre a me lontane geograficamente e per cultura, a volte fa proprio mancare il respiro e l'esperienza di sentirsi piccoli è evidente. Ma posso dire, attraverso l'incontro di missionari consacrati e laici, di avere ancora una volta ricevuto una moltiplicazione del dono di grazia che viene dallo Spirito Santo. Egli ci precede e accompagna in ogni vocazione, in ogni stato di vita, in ognuno di noi mediante il dono del battesimo.

In questi ultimi anni il Signore mi ha chiamato a vivere una nuova riflessione con i confratelli della Direzione Generale dove il servizio di accompagnamento dell'Istituto è il valore principale di vita. Con loro, per mezzo della preghiera, il confronto e la riflessione, ci chiediamo come possa meglio l'Istituto, seguendo l'esempio di Gesù, annunciare l'amore di Dio rispondendo alle grida dell'uomo e della donna di oggi. Come comunità, sospinta dallo Spirito ad assumere nuove disposizioni, ci interroghiamo e apriamo per annunciare creativamente il vangelo di Cristo, speranza per ogni uomo e donna. Anche qui il Signore della comunione mi ha condotto e arricchito di incontri, con riflessioni e profondi confronti con i confratelli della DG prima ed ora.

Sono grato al Signore per la sua bontà, per la sua misericordia con cui mi accoglie, perdona e sostiene.

Posso dire con le parole di papa Francesco che "il Signore custodisce la fiamma del suo amore in noi e tiene acceso il fuoco aspettandoci sulla riva del lago con già il pesce pronto, invitandoci a mangiare, a nutrirci fraternamente della comunione con Lui, insieme ai fratelli, vero riposo e ristoro dell'anima".

Viviamo ogni Eucaristia con questa certezza e apertura, con fiducia nella sua chiamata che ci fa sconfinare, allarga i nostri orizzonti e apre le nostre idee.

Allora vi invito di camminare assieme nello spirito di sinodalità e mentre si offre a Dio il pane e il vino, offrite le vostre aspirazioni, i vostri dolori, le vostre generose prese di posizione, offrite tutto con tanto amore. L'educazione al dono vince le nostre pretese e i nostri nervosismi; l'egoismo ci porta a non vedere il dono, il valore dell'offerta.

Allora, come Maria, offriamoci anche noi con fede e generosità al Signore partecipando a questa Eucaristia, ed io prego che ognuno di voi abbia la gioia di sentirsi guidato dalla fiamma del Suo amore accesa nei vostri cuori.

Grazie ad ognuno di voi per l'esempio e la testimonianza che mi avete donato e per l'affetto con cui mi avete sostenuto.

Grazie a tutti famigliari, amici, amiche che con discrezione e fedeltà mi sono stati vicini. Mi sento onorato, amato e sostenuto di andare avanti moltiplicando il bene fatto bene senza rumore.

Un abbraccio missionario a tutti e tutte.

Roma, 18 luglio 2024

*P. James Bhola Lengarin, IMC
Superior Generale*